



CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1798
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10576
LA GIARDINIERA ABRUZZESE

O S I A

IL SIGNORINO E L'AJO

Dramma giocoso per musica

DA RAPPRESENTARSI

*Nel real teatro del Fondo di Separazione nella
primavera dell' anno 1811.*



NAPOLI 1811.

NELLA STAMPERIA DE' FRATELLI MASI

Largo del Castello N.° 20.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1798
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ATTORI.

NORINA, giardiniera, amante di
Signora Margherita Chambrand.
SIMONCINO, figlio del Barone.
Signor Felice Pellegrini.
ROBERTO, cavalier Ferrarese, amante d'Elisa,
Signor Felice Monelli.
L' ABATE RUCCOLETTI, ajo di Simoncino.
Signor Andrea Verni.
ELISA, dama Anconetana.
Signora Rosa Bassi.
BARON PATACCA, villano ingentilito.
Signor Michele Benedetti.
ERNESTO, fratello d'Elisa.
Signor Gaetano Chizzola.
ROSA, cameriera in casa del Barone.
Signora Teresa De Ambrisi.
CORI { di contadini d' ambo i sessi, di
servitori, e di armigeri.
Armigeri.
Servi.
Abitanti del villaggio.

*La scena è in una terra del Barone negli
Abruzzi.*

*Per servire alla brevità, si son virgolati pa-
recchi versi.*

La musica è del Sig. STEFANO PAVESI, mae-
stro di cappella di scuola napolitana.

Decorazioni del Sig. Niccolini, professore
dell' accademia imperiale delle belle arti
di Firenze, all' attual servizio di S. M.

Macchine del Sig. Smiraglia.

Vestiaro del Sig. Pietro Ricci.

ATTO PRIMO.

3

SCENA PRIMA

Pergolato adiacente al palazzo del Barone,
cancello che comunica con una strada
di campagna.

*Il BARONE in abito di gala, seguito da
servi, da molti villani, e dagli armigeri.*

Bar. **V** Assalli, servi, sguatterì,
Su, meco consolatevi;
Arriva fra momenti
La sposa nobilissima.
Ognuno i complimenti
Meco le venga a far.

Coro. Ognuno i complimenti
Seco le vada a far.

Bar. Asino! via, scappellati
Innanzi a un titolato.

(Ad un villano.)

E tu presto sprofondati
Villano screanzato

(ad un altro.)

Zitto gli sposi arrivano:

(Si sente giungere una carrozza.)

Andiamoli a incontrar.

Coro. Ecco, gli sposi arrivano:
Andiamoli a incontrar.

Bar. Attenti del mio fisico
I moti a secondar.

*(Nell' avvicinarsi con somma caricatura al
cancello ed in far riverenze, sdrucchiola,
e seco gli altri per imitazione.)*

Diavolo! componetevi:

2

Io sono sdruciolato .
Benvenzano, benvenzano

S C E N A II.

ELISA, mesta all'aspetto, servita da *SRMONCINO*, seguita da *ERNESTO*, dall'*ABATE*, da' servi, da varie villanelle, e detti.

Eli. Ern. **M** Inchino a voi, signor.

Aba. Fate una cerimonia
(Piano a *Sim.*)

Al padre, e con calor.

Sim. Ecco la sposa estranea,
Che destinaste al figlio,
Il qual, somnesso ed umile
Al pari d'un coniglio,
Presenta - e scaraventa
In faccia al genitor.

Bar. Ab. Bravissimo!

Eli. (Sciocchissimo!)

Ern. Cognato amabilissimo!
(Abbracciandolo.)

Sim. Grazie perdoneranno
Son principiante ancor.

Eli. (Oimè! che crudo affanno,
Che barbaro dolor!)

Coro. Vivan gli sposi amabili!

Evviva Imene e Amor!

Sim. (La sposa è alquanto bella;
Ma la mia villanella
Mi ha tritolato il cor.)

Bar. Aba. } Su questi sposi amabili

Ern. Coro } Discenda Imene e Amor.

Sim. (Discendan mille diavoli,

È la versiera ancor.)

Eli. (Ahi sorte troppo barbara
Appaga il tuo rigor!)

Bar. Qui sotto il pergolato
Un poco riposatevi. (Tutti seggono.)
Nuora mia bella, io tanto mi consolo
Del grande onor che avrete
Or che il mio signor figlio sposerete.
Che siete ammutolita?

Ern. Dirò: s'è intimorita,
Perchè poc' anzi il nostro carrozzino
Quasi s'infranse in mezzo d'una fossa.

Sim. Godo che non vi siate rotte le ossa.

Eli. (Misera, in quali mani son caduta!
Si può dar più rozzezza?)

Bar. Me ne dispiace.

Ern. sotto voce.) Via parlate, Elisa.

Bar. Siete molto sbattuta; v'occorresse
Un bicchierin di vino?

Eli. (Che asino!)

Aba. (Che sus!)

Ern. (Che babuino!)

Bar. Qui non ci voglion complimentazioni.

Aba. (Ma bravo!)

Sim. Faccia conto

D'essere in casa nostra.

Aba. (Meglio! sia benedetto il galateo.)

Bar. Che dice la signora
Delle vaghe sembianze corpulenti
Del mio signor figliuolo?

Eli. Le ammiro, e mi consolo.

(Con ironia.)

Onde trasse il natal tanta bellezza?

Sim. Cioè?

Aba. Che! non capite
 Il parlar metafisico? Domanda,
 Ci vuol tanto a capir? dove nascete.

Sim. Dirò, madama: il fato
 Volle di questo fusto
 Che fosse Panicuoco
 Celeberrima madre:
 Che figlio di mio padre,
 Qual'è costui, per quanto
 Dissero le gazzette, io diventassi;
 E si spassò natura
 A formarmi magrino e singolare;
 Conciossiacosachè, natura stessa,
 Dopo avermi formato,
 Perdè la stampa. Scusi. Ho terminato.

Aba. Optume!

Bar. E' un gran bucefalo!

Eli. *piano al fratello.*) E fia vero,
 Che questo scimunito
 Io m'abbia per marito?

Ern. *piano.*) Prudenza.

Sim. *piano all' Abate.*) E' pensierosa.
 Oh quanto gusto avria
 Che non piacesse a lei la mutria mia!

Aba. *piano.*) Perché?

Sim. *come sopra.*) Potrei sposarmi
 Norina giardiniera

Aba. *come sopra.*) Uh! uh! *quid audio?*

Bar. Che! siete stralunati
 In sentir l'eloquenza
 Di questo mostro di perfezionè?

Aba. Tutto è frutto però di mia lezione.

Bar. Dici bene; sei stato
 Un vero piè di cuoco.

Aba. Pedagogo.
Bar. *alzandosi.*) E' lo stesso. Or mi seguite,
 E del figlio i portenti ascolterete.
Eli. (Crude stelle! contente alfin sarete.)
 (Entrano tutti in casa del Barone.)

SCENA III.

NORINA sola.

AMor, quel tristarello,
 Mi volle lusingar
 Che all'idolo mio bello
 Io mi dovea sposar.
 Amor, che un di ferirmi
 Sapesti in mezzo al cor,
 Ora che vuoi tradirmi,
 Sei briconaccio Amor.

SCENA IV.

SIMONCINO e detta.

Sim. SCappa, scappa. Fumata io me la sono...
 Oh!.. tu qui?

Nor. Furfantone! fuggi in fretta;
 Non venirmi d'intorno;
 Traditore! alla bella fa ritorno.

Sim. Cos'è? sei tu impazzita?

Nor. Io sto in cervello.
 Colla sposa sen vada a fare il bello.

Sim. Che dici? scioccherie!
 La mia sposa sei tu.

Nor. Taci.

Sim. Ma senti ...

Nor. Zitto.

Sim. Per carità ...

Nor. Zitto, briccone.

Sim. Ma io vo' scaricarmi ...

Nor. Perché, crudel destino,
Mandarmi un birichino?

Sim. Perché, o Dei,
Tanto cagna la fate agli occhi miei?

Nor. Chi l'avrebbe creduto
Di vedermi tradita? Io che non feci
Per questo disumano? Ho disprezzato
Più d'un' occasione vantaggiosa.
Cecco mi chiese in sposa,
Nardò volea pigliarmi senza dote,
Titta per me languiva,
Sospirava Masin, Sandro impazziva;
Tutti faceano a gara
Per ayer questa mano; infin, ciascuno
Era di mia bellezza innamorato:
Io tutti disprezzai per un ingrato!

(*Piange.*)

Sim. Buon pro ti faccia! avevi
Questo governo provvisorio?

Nor. Zitto ...

Sim. Finiscila una volta.

Nor. Che finire, e finire?
Mi resta ancor da dire
Per una settimana.

Sim. Ma non è mio l'imbroglio.

Nor. Come!

Sim. Volle papà, che Donna Elisa
Andassi ad incontrare;
Ed io per obbedire,
Andai co' piedi, e qui rimase il core,
Il fegato, il polmon, la coratella.

Nor. Ma la sposa, la bella ...

Sim. Si può affittare un asin di ritorno.

Nor. Dunque ...

Sim. Stasera, il giuro a que' be' rai,
Sarai sposa a un Baron, dama sarai.

SCENA V.

L'ABATE e detti.

Aba. OH! oh! *quid video!*

Nor. (Me meschina!)

Sim. In tempo,

Abate, arrivi.

Aba. Come!

La sposa giunge appena,
E in vece voi di corteggiarla, state
A far l'Adone con *muliere agricola* ...
Oh corpo di Gallicola!

Sim. Che sposa vai contando? Questa, vedi,
Bellezza portentosa
Dev' essere mia sposa. Io già tel dissi.
Nor. (Me tapina, se il padre
Giunge a saperlo!)

Aba. Domine! E le nozze?

Sim. Si faran con Norina.

Nor. (Io tremo.)

Aba. Ma l'onore ...

Sim. Non mi fare il dottore.

Aba. Ma il mondo ...

Sim. Parla assai, poi si sta zitto.

Maestro, in carità, devi ajutarmi.

Aba. Oh! non posso, e non voglio.
(*In atto di partire.*)

Sim. Senti, Abatino mio ...

Aba. Nego propositionem. (Come sopra.)

Sim. Oh, per bacco!

Non contraddirmi, Abate, o ch'iot'ammacco.

Nor. (Come finir dovrà?)

Aba. (Questo screpante
E' capace di farmela.)

Sim. Via, caro,
Abbi compassion del tuo prodotto.
Prendi: intanto io ti do cento ducati.
(Gli presenta una borsa; l' Abate ride,
guardandola avidamente.)

(Veli come si elettrizzano gli Abati!)
Nor. Ed io, se ci assistete,
D' un piccolo giardino e una casetta,
Quando sarò sua sposa,
Vi farò la cessione.

Sim. Che ti par? non c'è male.

Aba. (Oh tentazione!)

Nor. Che rispondete?

Aba. (dopo aver pensato.) Orsù, farò di tutto
Per consolarvi.

Sim. Nor. Evviva!

Aba. (Quella borsa è per me cosa attrattiva.)

Sim. Via prendi

Aba. Oh! non signore;
Son uomo di buon core ...

Nor. Eh via ...

Aba. Non voglio...
(Nell' atto che ricusa la borsa, stende
per di dietro la mano, la piglia e se
la pone subito in tasca.)

Sim. Bravo maestro caro!
Così appunto fa il medico e il notaro.

Nor. (Che volpone è costui!)

Aba. Poichè il volete,
Totam operam mea promitto vobis.

Sim. (Argent fait tout.)

Aba. Per ora separatevi,
Onde alcun non sospetti. Con cautela
Il tutto abbiam da fare.

Nor. Speriamo in voi.

Sim. Tu ci hai da consolare.

(Partono Sim. e Nor.)

SCENA VI.

L' ABATE solo.

CHE fo?.. L'impresa è ardita ...

Ma non voglio avvilirmi.

Dice Galeno: Audaces

Fortuna juvat. Sono nell' impegno:

Manterrò la parola.

Se di soldi si tratta,

Le promesse un mio pari non ritratta.

Al rimbombante suono

Di fulgida pecunia

Sento che altr' uomo io sono,

Ripieno di valor.

Dilette mie monete!

Voi foste sempre e siete

Degli occhi il vero antidoto,

Il balsamo del cor.

Vo' tosto in opra mettere

Il mio talento massimo ...

Ma pian ... convien riflettere

Con senno e serietà.

Il punto è assai importante:

La sposa ... il padre ... caspita!

Le nozze il figlio amante

Di femmina rusticola,

Ostacoli mi sembrano,

Abate mio carissimo,

Da farti ora sconvolgere
 Il tuo cervel dottissimo ,
 E forse sopra gli omeri
 Piombar un forte *baculo* ,
 Che ti disosserà .

Coraggio qui necessita ;
 Di questo io già non manco :
 Costanza , muso franco ,
 E il tutto bene andrà .

Io son sapiente appieno :
 Filosofo non meno ;
 Ma , scusino i miei pari ,
 Val più roba e denari ,
 Che dir : Filosofia
 Povera e nuda va . (*parte.*)

SCENA VII.

SIMONCINO solo.

MAdama è ritirata ,
 Papà col suo fratello
 Stanno ciarlando dello spozalizio .
 Diceva un condannato
 Al popolo affollato che correva :
 Senza di me non si farà la festa .
 Lasciamoli parlar sino a domani ,
 E andiam la mia Norina a ritrovare
 Per poter combinar tutto l'affare .

(*parte.*)

SCENA VIII.

*ROBERTO in abito da viaggio , seguito da
 un servo .*

DA un barbaro dolore
 Sempre agitar mi sento ,

È invano all'aura , al vento
 Spargo le mie querele
 Se il mio destin crudele
 Sempre peggior si fa .

Ahi dispietato amore !
 Sola cagion tu sei
 Di tanti affanni miei,
 Di mia 'nfelicità .

» Ovunque io porti il passo ,
 » Sempre la mia sventura
 » Ostinata mi segue . Oh Elisa ! oh Elisa
 » Nome fatal ! cui obliar non posso ,
 » Benchè infedel , pur sei l'idolo mio ,
 » E da te lungi viver non poss' io .
 » Il viaggiar non giova a dissipare
 » Il mio tetro languor . Delle cittadi
 » Lo strepito m' incresce ,
 » E qui della campagna
 » La solitudin anche mi è molesta .
 » Vita troppo infelice , oh cielo , è que-

(*sta ! a*)

Ecco , come ci han detto , (*al servo.*)
 Del Barone il soggiorno .

A lui chiedi l'accesso ,
 Che i passi tuoi seguirò d' appresso .
 (*entrano in casa del Barone .*)

SCENA IX.

Cabinetto con varie porte .

IL BARONE e ROSA .

Bar. **O**Là , genti assoldate ?

Ros. Signor , che comandate ?

Bar. Procura che sia all'ordine
 Quant' occorre alla sposa :

Cuffia da notte, panicon, etcetera,
I profumi, gl' impiastri, il ciccolato.

Ros. Sarà servita l' Eccellenza vostra.
(Che un bifolco egli sia l' aria il dimo-
stra.) (parte)

SCENA X.

Il BARONE solo.

ABruzzo, che dirai
Della grandezza mia?
Il caffè, l' osteria, le stelle, il fato,
Appena queste nozze sentiranno,
Un epitaffio in lode mi faranno.

SCENA XI.

ROSA e detto.

Ros. ECcellenza, è arrivato un cavaliere:
Per umiliarvi un foglio.

Bar. Fallo qui trapassare.
Indisposto già sono
Per ricever l' incomodo.
De' suoi favori.

Ros. (Che scioecon!) parte.

SCENA XII.

Il BARONE solo.

Questi
Che mai vorrà? Bisogna ch'io mi metta
In gravidanza, e in alta positura.
(Prende di sopra alle sedie varj cuscini, li
pone sopra una poltrona, e siede.)
Non fanno i pari miei, bassa figura.

SCENA XIII.

ROBERTO e detto.

Rob. Signore, a voi m'inchino. Ho qua
una lettera...

Bar. Di chi son le vergate?

Rob. Come dite?

Bar. Chi con inchiostro e penna
Questa carta imbrattò?

Rob. (Che animalaccio!

Il vostro gentilissimo nipote,
Ch'ebbi l'onore di vedere a Roma.

Bar. Sì, sì, vi avrà onorato;
E' un cavalier garbato.

Rob. (Che incivile!)

Bar. Ecco un seggio: s'asseggioli.

Rob. (Ci si vede il villano.)

Bar. Resti pure

Nel mio piccol pagliaro,
E scusi se la stalla non è degna
D' un pari suo.

Rob. (Si può sentir di peggio!)

Bar. Sappia vossignoria, che il mio ragazzo

Oggi sposa una dama anconetana;
Accetti, io gliel'impongo,
D'esser della partita.

Rob. L'obbligazione mia sarà infinita.

Bar. Già si sa.

Rob. Ma, di grazia,

Chi è mai cotesta dama?

Bar. Donna Elisa Belcolle ella si chiama.

Rob. (Stelle!) (si alzano.)

Bar. Cos'è successo?

Rob. (E' possibil!)

Bar. Che avete?
Rob. Io ... niente.
Bar. Come!

Se ad un tratto faceste
 La faccia di Pasquino?
Rob. Dirò (Crudel destino!)
 Con una certa Elisa
 Io sposarmi dovea, ma sul più bello
 Svani la mia speranza;
 Io la credea fedele,
 E scopersi quel cor doppio e crudele.

Bar. Queste arpie cosa fanno!
Rob. Quando ascolto
 D' Elisa il nome sol, mi sento in petto
 L' ira, il furor, lo sdegno ed il dispetto.
 Permettete, Barone,
 Ch' io mi ritiri a prendere riposo.

Bar. Si disagi a sua voglia in quel quartino.

Rob. L' offerta accetto. (Oh cielo
 Qual terribile annunzio! Io son di gelo.)
 (*Entra.*)

SCENA XIV.

Il BARONE solo.

E va non aver sale nella zucca,
 E non saper la lingua toscanesè!
 Che figura avrei fatto?
 Povero cavalier! egli ha bisogno
 Del mio nobil soccorso;
 Son Barone alla fine, e non un torso.
 (*Entra.*)

SCENA XV.

NORINA con un canestro di fiori, e l' ABATE.

Aba. **V** Enite, figliuola:

Io son di buon core;
 V' ho dato parola,
 Servirvi saprò.

Nor. Ah! voi mi beate,
 Mio caro signore.
 Più amabil abate
 Trovar non si può.

Aba. (Amabil? Cospetto,
 Che dolce favella!
 Di bocca sì bella
 M' è grato il favor.)

Nor. Qual gioia nel petto
 Per voi mi si desta!
 Di sorte molesta
 Non temo il rigor.
 (*Vuol baciargli la mano.*)

Aba. Che fate?
Nor. Il mio dovere.

Aba. Oibò! non stuzzicate...:
 (Giudizio, caro abate:
 Potresti tracollar.)

Ragazza mia, sentite:
 Noi siam gente di penna;
 Le smorfie, mi capite?
 Con noi non han che far.

Nor. Voi siete tanto buono,
 Contenta voi mi fate:
 Vi deggio ringraziar.
 (*Come sopra.*)

Aba. (Attenti, sor abate.

Nor. Voi siete sì cortese!
Aba. (Stia sodo, sor abate.)

Nor. Grazioso, generoso!
Aba. (Giudizio, sor abate.)

Deh! quella man lasciate
Ch' io possa a voi baciare.

Aba.

(Via, via, signor abate,
Non farti più pregar.)

(Si lascia baciare la mano.)

Bellissima puella,

Questi fiori di scusa serviranno

Perchè vi presentiate a donna Elisa,

E, senza timidezza,

Possiate trattenervi in queste stanze.

Nor. Così potrò parlare a Simoncino.

Aba. Optime. Ecco la dama.

SCENA XVI.

ELISA, ERNESTO e detti.

Aba. Questa ninfa gentile offre un tributo
Alle vostre narici. (a Elisa.)

Nor. Un segno è questo

Della mia servitù: non lo sdegnate,

E l'ardir che mi prendo, perdonate.

Eli. Te ne ringrazio, amabil villanella.

Nor. M'immagino che siate

La sposa destinata

Al figlio del Baron.

Eli. (Me sventurata!)

Ah!

Nor. Perchè quel sospiro?

Ern. E ho da vederti

Turbata e pensierosa? (a Elisa:)

Eli. Deh! lasciatemi. (a Ernesto:)

Nor. E che! vi spiaccion forse

Del Baroncin le nozze?

Eli. tirando Norina in disparte. Ah! questo core

Per altr' oggetto spasima d'amore.

Ern. T' intesi. E sempre vuoi

Opporti alle mie brame?

Scordati un folle affetto, e ti prepara,

Sorella, ad appagarmi... (Norina e

l' Abate si rallegrano.)

Ma tempo di garrir questo non parmi.

(parte.)

SCENA XVII.

NORINA, ELISA, e l' ABATE. SIMONCINO
in osservazione.

Aba. (OH frater virulentus!)

Nor. piano all' Abate) Di lei l'avversione

Fa proprio al caso mio.

Aba. (Va bene.) A quel ch' io vedo,

(a Elisa)

Il prender nuovo stato a voi dispiace.

Eli. Un barbaro fratel mi vi costringe!

Sim. (Benissimo! ci ho gusto.)

Aba. (A meraviglia!)

Nor. (La cosa va da se.)

Aba. Sareste voi

Pronta a scombussolare la faccenda?

Eli. Volesse il ciel! Ma ogni speranza è

(andata,)

Se qual vittima fui qui strascinata.

Aba. Lasciate a me il pensiero.

Nor. Non è l'affare disperato tanto.

Confortatevi intanto.

Eli. Vana lusinga!

Aba. Non è vana. Giuro

Per l'anima di Cicero,

Di farvi lieta, a costo della testa.

Eli. Ah voi da morte a vita mi tornate!
 Ma il Baron, mio fratello, il Baroncino...
Sim. avanzandosi.) Il Baroncino è pronto
 A girarla, signora,
 Per altrettanti. E' vero? (*all' Abate.*)
Aba. Verissimus.

Eli. Parlate voi di core?
Sim. Sì, che se devò rompermi
 Or la noce del collo,
 Mi voglio dirupar da questa via.
 (*accenando Norina.*)

Eli. Dite davvero?

Aba. Vi parla
 Col core un palmo e mezzo fuor di bocca,
 E con tutto l'entragnos.

Eli. Ora comprendo.

Nor. Ei mi ama.

Aba. Sarà ciascun contento. (*Acco-*
standosi alla porta di mezzo per osservare
se viene alcuno.)

Eli. Ah, che a tai detti giubillar mi sento!

S C E N A XVIII.

ROBERTO, poi il BARONE, ambi osservando
di sotto alle portiere delle due opposte
camere, e detti.

Rob. (*E*CCO l'infida! Oh rabbia! oh ge-
 losia!)

Eli. a Simoncino.) Per voi quest' alma mia
 Comincia a respirare.

Rob. (*I*ndegna!)

Sim. Il core

Mi va suonando in petto la diana.

Rob. (*C*osa ascoltar degg' io!

Più non so raffrenar lo sdegno mio.)

Sim. a Norina.) Allegramente!

Nor. Allegramente, o caro!

Rob. (*C*aro!)

Sim. Zucchero mio, quanto sei dolce!

Rob. (*I*l mio rival parla a costei d' amore
 D' Elisa alla presenza?)

Bar. affacciandosi.) (*C*he quadro è questo!)

Nor. Quanto

Ti voglio bene, anima mia!

Bar. (*O*h diavolo!)

Rob. (*O*h questa sì ch'è bella!)

I due amanti seguitano a darsi reciproci
segni di tenerezza.)

Bar. (*M*a qui non si corbella.)

Sim. Vuol stare fresco mio padre,
 Che si crede ch'io sia tanto animale

Di sposar la signora.

Bar. (*U*h!)

Rob.) Mi par di sognare.)

Nor. Sim. Ahi! (*sospirando e tenendosi per*
mano.)

Bar. uscendo.) Ah furfante! ah donna in-
 diavolata!

Sim. Misericordia!

Nor. ed Eli.) Oimè! (*Elisa è in atto*
d' entrare dov' è Roberto.)

Rob. uscendo.) Ferma, spietata!

(Il Barone furiosamente afferra il figlio, poi
restà immobile ad osservare Roberto, il qua-
le rimane confuso, ed Elisa, che quasi sve-
nuta si abbandona sopra di una sedia. No-
rina e Simoncino, impauriti, non ardiscono
alzar gli occhi. L' Abate, che trovavasi

sulla porta di mezzo a far la sentinella ,
resta anch' egli avvilito e confuso.)

Nor. (Giusto ciel - che fier momento!
Ah qual gel - mi stringe il core!
Fra la pena - e lo spavento ,
Posso appena - respirar!)

Aba. (Io credea - lungi il periglio ,
E veda - vicino il porto ;
Ma si è rotto il mio naviglio ,
E ridotto - a naufragar .)

Rob. (Perchè mai - spietata sorte !
Qui trovai - quell' alma infida ,
Che le fiere - mie ritorte
Al pensiero - fa tornar?)

Sim, (Sul più bello - del negozio
Meschinello - son restato
Senza naso - qual mamozio ,
Nè c'è caso - a scapolar .)

Eli. (Dall' affanno , dal cordoglio
Io mi sento già mancar !)

Bar. (Veh che intrigo ! veh che im-
(broglio!
Non so cosa ho da pensar .)

Nor. Eli. } (Tal sorpresa chi giammai
Bar. } (Si poteva immaginar?)

Rob. (La vendetta meditai ,
Nè mi posso vendicar .

Sim. Aba. (Don Pasquale Passaguai
Io mi sento già chiamar .)

Bar. al figlio. (Parla tu: qual briconata ?
Perchè smorfie fai con quella,
(Accennando Norina .)
E costor che stanno a far?)

(Accennando Roberto ed Elisa .)

Sim. S' è la lingua ritirata ,
E mi sento le budella ,
Per paura , brontolar .

Aba. a Rob.) Favorisca signor mio ,
Sol per grazia , d' accennarmi
Quest' intrigo che le par

Rob. Favellar qui non poss' io .
Ah ! vi prego di lasciarmi .
(Or mi sembra di sognar .)

Bar. a Nor.) Parla , parla , farabutta ...

Nor. Tremo tutta

Bar. Olà , favella

Nor. Un' afflitta villanella ,
Deh , non fate più penar !

Aba. a Eli.) Su , mi dica , mia signora ...

Eli. Quell' affanno , che m' accora ,
Non vi posso , oimè ! spiegar .

Bar. a Eli.) Ma via dite ...

Sim. a Rob.) Ma parlate ...

Bar. a Eli.) Risolvete ...

Sim. a Rob.) Svaporate

Bar. Dimmi , abate

Aba. Nescio

Bar. a Sim.) Indegno !

Sim. all' Aba.) Sor maestro

Aba. Via , silete .

Nor. Eli. } Deh ! tacete , deh ! tacete :

Rob. } Non è tempo di parlar .

a 5. (Mille torbidi pensieri
Mi s' aggiran per la mente ,
Ed un palpito frequente
Mi riduce a delirar .)

(* Ah! se in ciel, benigne stelle,
* La pietà non è smarrita ,
* O toglietemi la vita ,
O lasciatemi scappar .)

(Partono tutti da opposte vie .)

S C E N A XIX.

ERNESTO e ROSA .

Enr. **C**Hi vidi mai! Roberto!
Il mio fiero nemico
Cameriera

Ros. Che brama?

Enr. Ov'è il Barone?

Ros. Eccolo là , sdegnato
Col figlio .

Enr. E mia sorella?

Ros. Nel proprio appartamento,
Piangente e sbigottita .

Enr. (Ardo di sdegno .)

Ros. Che le nozze non brama è questo un
segno . (Parte)

S C E N A XX.

ERNESTO ed il BARONE .

Enr. (**M**Ubbidirà .)

Bar. (Io tutto avrei creduto

Ma non quello che in casa è succeduto .

Mio figlio amare una villana vile !

Ah figlio scapestrato !

E poi , la nuora amante

Del cavalier errante E appunto è quella

Cb'ei mi disse ...)

Enr. Sentitemi : si tratta
Del nostro onor : scacciate il cavaliere .

Bar. Ma , scusi , sua sorella
E' falsa .

Enr. Come !

Bar. Certo ; ha corbellato

Il cavalier

Enr. Oibbò ! siete ingannato :

Udite il vero . Io ritornai dall' Indie

Nella casa paterna ; alla germana

Davo amorosi amplessi ; entra Roberto ,

Rival mi crede , e vuol passarmi il core .

Bar. Ora capisco .

Enr. Accorrono i miei servi :

Fugge , e mi lascia invendicato . Or voi

Se di qui nol cacciate ,

Se non accelerate

Gli sponsali del figlio ,

Io prevedo , Barone , qualche scompiglio .

Bar. Ebben , vi servo . Olà , venga qui subito

Il Baroncello . (verso l' ingresso .)

Enr. Ed io

Vado Elisa a trovar , e qui la guido .

Fidatevi di me : di voi mi fido . (Parte .)

S C E N A XXI.

BARONE e SIMONCINO .

Bar. **D**Ice bene , spicciamo quest'istoria ,

Acciò che quel briccone

Eccolo O fra' miei parti il più imper-

(fetto!)

Potevi far di peggio ?

Per una plebiscita , traditore !

Per una scimia , imbratti il genitore ?

Sim. Papà , che male c'era , se di spose

Me ne beccavo un paro ?

Bar. Ah figlio arcisomaro!

Sim. Sapete ben ch'io sono

Di beltà dilettante.

Bar. Ah figlio birbo! ah figlio arcibirbante!
(*correndo per afferrarlo.*)

SCENA XXII.

L' ABATE e detti.

Aba. **P**ax, pax. (*ponendosi in mezzo.*)

Sim. Ma questo è troppo.

Aba. Più rispetto

Colla paternità.
Sim. Ci vuol maniera

Colla figlioleria.

Bar. Or non è tempo
Di tirarti gli orecchi... Veh, balordo,
Chi decapita qui. Quella è la sposa,
(*Accenando Elisa.*)

Quella or devi pigliare,
Oppure i denti io ti farò saltare.
Aba. (*Costui è un senes diaboli.*)

SCENA XXIII.

ERNESTO, ELISA e detti.

Ern. **V**ieni: non più. (*sotto voce.*)

Eli. Crudele!

Ern. Non servono querele.

Ecco la mia sorella
Disposta a' vostri cenni.

Bar. Talpa, rispondi. (*Al figlio.*)

Eli. (*O pena!*)

Sim. (*Calabri Dei, qual passo è per me*
(*questo!*)

Bar. Abate, servirai di testimonio

Unito al cameriero. *Facendo avanza-*
(*re una comparsa.*)

Ma, via, parla, animale.

Sim. (*sotto voce all' Abate.*) Rimedia tu,
(*maestro,*

Se no, la concordanza va in malora.
E così?

Aba. (*Che imbarazzo!*)

Sim. *come sopra.*) Rimedia, non tardare, e
(*ch'io t'ammazzo.*

Aba. *come sopra.*) Trovate un stratagem-
(*ma' Exempli gratia,*

Confondeteli a forza di strambottoli.
ad alta voce.) Via, fate il vostro ufficio.

Ern. Che si tarda?

Bar. Nen farti più pregare.

Aba. *di furto a Elisa.*) Coraggio; non temete,
Che per voi ci son io.

Bar. Alò.

Sim. *sotto voce.*) Maestro, soffia.

Aba. *come sopra.*) Dite de' farfalloni, e
(*alzate il tacco.*

Bar. Eh sbrigati una volta.

Ern. Via, datele la mano.

Eli. (*Io son confusa.*)

Bar. Pensa che sei mio figlio, e cavaliere.

Aba. Su, presto risolvete.

Sim. (*Spropositi venite, e m' assistete.*)

Signorsì son pronto e lesto
La mia destra eccola qua:

Ma, per altro, vi protesto

Che un scompiglio nascerà.

L'altra notte mi sognai

Ch'era bello il matrimonio

Cleopatra e Marcantonio
Si volevan maritar.

Ma in pensar che i maritati
Notte e giorno fan burrasca,
Marcantonio, ch'è una frasca,
Non la volle più sposar.

(Se la scappo, poffar bacco,
Che carriera voglio far!)

Cleopatra è le signora. (*accenna Elisa*
Marcantonio, in sua malora, (*accen-*
na se stesso.)

Qui la pipa fumerà.
Don Ottavio è in quel cantone. (*ac-*
cenna Ernesto.)

E quell'aspide briccone,
Sor abate, lei sarà.
La piramide d'Egitto

Voi sarete mio papà.
(E frattanto, zitto, zitto,
Marcantonio sbigherà.)

(*Profittando della sorpresa in cui rimango-*
no Ernesto ed il Barone, va per fuggire, ma i
medesimi corrono a trattenerlo.)

Ma, signori, non vedete?
Cleopatra s'è ammazzata.

(*Verso Elisa, che agitata si sarà posta*
a sedere.)

Che ho da far? M'ammazzerò.
Si dirà poi la mattina
Che, dolente e disperata,
Alessandria poverina,
Buona donna, e costumata,
Prese un ferro, e s'appiccò.
Dunque udite il parallelo

Si può fare al caso mio:

Marcantonio è lei vi dico

Cleopatra sarò io

Anzi lei no questo quello

Per esempio quell' amico ...

(Già il mio povero cervello

Divenuto è un molinello

Mentre loro imbrogliar voglio,

Da me stesso più m'imbroglio,

Dove sono io più non so!)

(*Fugge.*)

S C E N A XXIV.

IL BARONE, L'ABATE, ERNESTO, ed ELISA.

Bar. **F**Erma, cane

Aba. (*Bravissimo davvero!*)

Ern. Ma Barone

Bar. Perdoni;

Or vedrà chi son'io. Diamogli caccia.

Ern. L'indegno mi scherni; ma dell'affronto

Certamente dovrò rendermi conto.

(*Parte col Barone.*)

S C E N A XXV.

ELISA e L'ABATE.

Eli. **L**Ode al ciel! son partiti.

Aba. Contenta alfin sarete.

Eli. E come, se chi adoro più non m'ama?

Aba. Oibò! oibò! signora,

Io so che vi ama ancora.

Eli. E come?

Aba. Ringraziate barbaggiove,

Che, per effetto portentoso, l'abbia

Qui fatto capitare. Io gli parlai,

Nihil celando. Ei seppe
Ch' Ernesto vi è fratello,
Non suo rival. Dolente,
Si penti del furor che in pria l'accese,
E vuol chieder perdono al vostro piede.

Eli. E sarà ver?

Aba. V' aspetta nel giardino
Pria di sera.

Eli. Ah! se torna all' amor mio,
Dirmi tanto infelice non poss'io.

(*Parte.*)

SCENA XXVI.

L'ABATE, e ROSA.

Aba. **H**odie trionferà capitis mei
L'ingegno e la dottrina.
Appunto ho da parlarti. (A Rosa.)
E' pronto ciò che sai?

Ros. Sì; ma perché vogliate travertirvi
Io non so la cagione.

Aba. Sai che il nostro padrone
Ha timor degli spiriti.
Intimorirlo voglio, ed obbligarlo
Ad approvar le nozze
Di Norina col figlio.

Ros. » E in che maniera?

Aba. » Senti.

» Egli un villano è nato,
» E per aver trovato (soro,
» Un giorno, in cui zappava, un gran te-
» Divenuto è signore a forza d'oro.
» L'ombra fingermi io vo' del possessore
» Di quel tesoro istesso,
» E lo minaccerò, s' egli si ostina,

» A farlo diventare in fra poche ore,

» Come era un tempo, vile zappatore.»

Ros. E da ciò qual profitto voi trarrete?

Aba. Qual profitto? monete,
E, se m'assisti, a te ne farò parte;
Ma però non dir mai,
Amabile Rosina, quanto sai.

SCENA XXVII.

Rosa sola.

» **G**Ran macchina è costui!.. Un bel pensiero

» Ora mi salta in testa:

» Farò che si travesta

» Anche Don Simoncino

» Onde l'uno dell'altro abbia timore.»

Se mi riesce, voglio

Questa sera far nascere un imbroglio.

(*Parte.*)

SCENA XXVIII.

Giardino contiguo alla casa del Barone, con
cancelli, che sporgono ad un casolare.

*Il BARONE ed ERNESTO, seguiti da varj
armigeri. SIMONCINO nascosto sopra di un
albero.*

Bar. **A**ndatelo a cercare.

(*Partono alcuni armigeri.*)

Ern. Nessuno fino ad ora

Sa darcene contezza.

Bar. ad un armigero.) L'hai tu visto?

Ern. ad un altro. L'avete voi veduto?

(*Gli armigeri dicono di no.*)

Bar. Si cerchi, se bisogna, sotto terra.

Sim. (Ed fo sto in aria.)

Bar. In casa alla villana
Non ce l'han ritrovato;
Ma l'ordine ho già dato
Che quella civettona, in mia presenza,
Venisse a udir la baronal sentenza.

Sim. (Oh afflitto me!)

Ern. Costei vien coll'abate.

SCENA XXIX.

*NORINA, l'ABATE, armigeri, villani d'ambo
i sessi, e detti.*

Aba. **T**utto ciò ch'io vi dissi ora osservate.
(Piano a Norina.)

Bar. Accostati, pettegola,
Che imbrattasti l'onor del mio germoglio.

Nor. Ah, povera Norina! (Finge di piangere.)

Sim. (Ah! ch'io già schiatto!)

Bar. Ti condanno allo sfratto.

Armigeri, scortate

Questa trista civetta.

M'udisti? Or co' tuoi cenci parti in fretta.

Aba. piano a Nor.) Mettete in opera tutto il

Nor. Norina sfortunata! (convenuto.)

Cosa sarà di te? Sola, ramminga,

Fra balze e fra dirupi,

Divorata sarai dagli orsi o lupi.

Sim. (Non posso più!)

(Scendendo dall'albero.)

Bar. *Agli armigeri.)* A voi... (fermatevi,

Sim. togliendo lo schioppo ad uno di essi.) Olà!

O di quanti qui siete fo tonnina.

Io ti difenderò, cara Norina.

Bar. Ahù, faccia da zeccarci i pezzi duril!

Nor. Come!..

Aba. (Veh dove mai si era ficcato!)

Ern. Invano v'opporrete.

Sim. Stia zitto Don Berlicche. (Ad Ernesto.)

Bar. Non più, costei si arronzi.

(Agli armigeri.)

Sim. Se Norina toccate,

Di voi faccio polpette.

Aba. piano a Norina.) Tibi spettat, all'arte.

Nor. a Simoncino, disarmandolo.

Zitto; giudizio. E voi, (Agli altri.)

In carità, sentitemi,

E dopo me ne andrò. Senza gli armigeri,

Domani, al far del giorno

Partirò da me sola;

Vi do la mia parola.

Ern. Tanto prometti?

Bar. Ebbene, all'alba sbigna.

Nor. Ancor ch'io sia villana,

Son di virtù capace,

E posso al vostro cor render la pace.

Eccomi pronta a farlo. Baroncino,

Se cara vi son stata,

Sposate Donna Elisa, io ve ne prego.

Sim. Chè sei pazza?

Nor. piano.) Sta zitto: è finzione.

Sim. Ma...

Nor. come sopra.) Taci. (Ad alta voce.) Se

(non bastan le parole...

(come sopra.) seconda i detti miei:

(Ad alta voce.) ve lo comando.

Addio, per sempre addio!.. Domani in

(bando.

Deh! calmate il vostro sdegno,

(Al Barone e ad Ernesto.)

Sospendete quel rigore ,
Se scolpito avete in core
Qualche segno - di pietà .

Coro di villani. (Poveretta! il suo dolore
Quanto affanno al cor le dà!)

Nor. E voi, caro Baroncino ,
Moderate il troppo foco ,
E seguite del destino
L' immutabil volontà .
Bada ben, ch'io parlo in gioco ,
(*Piano a Simoncino.*)

Coro. La finzione gioverà .
(*Meschinella! a poco a poco
Dal dolor mancando va.*)

Nor. Alle nozze andar dovete
Sofferente e rassegnato,
E l' esempio voi sarete
De' mariti in questa età .
Se m' inganni, disgraziato ,
(*Piano.*)

Questa man t' ucciderà .
Miei signori, cosa dite?
Son' io donna singolare?
Lo vedete, lo sentite ;
Che vi pare? - ho grande il cor?

Son villana, ma son piena
Di costanza e di valor .

Coro. (E' villana, eppure è piena!
Di costanza e di valor.)

Nor. (I babbei se l' han creduta :
Oh che matti da catena!
Se non è la donna astuta ,
Non si metta a far l' amor .)
(*Parte.*)

SCENA XXX.

IL BARONE, SIMONCINO, L' ABATE, ERNESTO,
e seguito .

Aba. (*SI portò egregiamente.*)
Ern. (In ver, costei non sembra una villana.)

Bar. Marcia . (*Al figlio.*)

Sim. A chi?

Bar. A te. Non ti voltare addietro.

Sim. (*Papà, te la farò; ma in dolce metro.*)
(*Partono tutti.*)

SCENA XXXI.

ROBERTO ed ELISA da parti opposte .

Rob. ELisa mia!

Eli. Roberto!

Rob. Sicuro appien di tua innocenza, vengo
De' miei trasporti a chiederti perdono .

Eli. Io già ti perdonai ,
Caro!... Ma, oh ciel! se mai
Il german ci sorprende

Rob. Dietro al palazzo, Ernesto ed il Barone
Sen vanno uniti, ed il mio fido serve
Avvisarci saprà se alcun qui viene .
Di', m' ami ancor?

Eli. Più di me stessa.

Rob. E sei

Disposta a dar la mano

Al figlio del Baron?

Eli. Io? no, tel giuro .

Rob. Ebben, sperar poss' io

D' esserti sposo .

Eli. Ah! t' odia il fratel mio .

Rob. Si piegherà quel core ;

A noi giova sperarlo .

Eli. Invano ...

Rob. Simoncino

E' di Norina amante :

E' disposto l' abate a favorirci :

Non disperar . Ad onta della sorte ,

Sarai mia sposa .

Eli. Ah ! troppo ti lusinghi .

Rob. Un non so che mi dice ,

Che ben presto sarò teco felice .

Sento una voce al core ,

Che m'empie di speranza ,

Che sgombra il mio timore .

E rallegrar mi fa .

(Amor , s'è ver che sei

Pietoso a' fidi amanti ,

De' nostri affanni e pianti

Ah senti alfin pietà !) (*Partono.*)

S C E N A XXXII.

(*Comincia ad avanzarsi la notte .*)

SIMONCINO e ROSA .

Sim. **M**I confondi la cervice ,
Figlia cara , in verità .

Ros. Se volete esser felice ,
Altro mezzo non ci sta .

Sim. Ma che sorta di

Ros. Eseguite il mio progetto ...

Ed il tutto ben andrà .

Presto andate , e travestito ;

Come dissi , tornerete ;

Il Baron sorprenderete ,

Che fra poco qui verrà .

Sim. (Quest' intrigo , quest' imbroglio
Da pensare assai mi dà .) (*Parte .*)

S C E N A XXXIII.

ROSA sola .

ORa si che rider voglio ...

Ma l' abate vien di là .

Or si affretti il Baroncino .

L' uno e l' altro alfin vedranno .

Che talor cade l' inganno

Sopra quello che lo fa . (*Parte .*)

S C E N A XXXIV.

E ABATE solo , con un involto sotto al braccio .

QUest'è l' ora che il padrone
Qui sen viene a prender fresco .
Or nel vischio l' uccellone
Certamente cascherà .

Su vestiamoci ... Ma parmi

Venga alcun da quella parte ...

Ritiriamoci in disparte

Finchè il tempo giungerà .

(*Si ritira .*)

S C E N A XXXV.

NORINA sola .

COME ognor va svolazzando

Farfalletta intorno al lume ,

Imitando - il suo costume ,

Volo intorno al mio tesor .

Ma l' ardor - mi stà avvampando :

Più m' accosto , vo abbruciando

Questo povero mio cor !

Ah potessi al caro amante

Far saper che qui son io ! ...

Parmi udire un calpestio ...

Meglio è andar fra quelle piante,
Ch'esser vista non vorrei.
Deh! tu guida i passi miei,
Fra quest' ombre, amico Amor.

(Si ritira.)

SCENA XXXVI.

ROSA e SIMONCINO vestito da fantasma.

Ros. LA notte è molto oscura:

Timore non abbiate;
Lo state - ad aspettar.

Sim. Questa gentil figura
Odora di legnate,
Che mi han da consolar.

Ros. Quanto vi dissi, adesso
Pensate ad osservar,
(si ritira in casa.)

Sim. Il femminino sesso
E' un diavolo in pensar!

SCENA XXXVII.

L'ABATE parimente vestito da fantasma e detto.

Aba. (Non sento più rumore:
Mi posso qui fermare.)

Sim. (Un tremito nel core
Mi dice: hai da buscare.)

Aba. (Ma, se non erro, muovere
Io vedo un non so che ...)

Sim. (Se non m'inganno, sventola
Qualcosa innanzi a me ...)

Aba. (Io vedo un coso lungo,
Che comparisce al muro)

Sim. (Io vedo un coso grosso
Fra 'l chiaro, e fra l' oscuro.)

Aba. (Sarà qualche somaro ...)

Sim. (Sarà qualche caprone ...)

Aba. (E' questa apprensione.)

Sim. (Apprensione è questa.)

a 2. (E' l'ombra mia cotesta:
Timore qui non c'è.)

(Rosa si affaccia al balcone con un lume, acciò Simoncino e l' Abate possano meglio vedersi l'un l'altro, e ridendo si ritira.)

Aba. (Oimè!.. che ... che ... che ho visto! ...
Chi ... chi ... chi ... chi m'ajuta?...)

Sim. (Tre ... tre ... tre ... tre ... tre... tremo
Da ca ... ca ... capo a piè!)

a 2. (Che oggi ... ge ... getto tristo! ...
Ce ... cer ... to il diavol è ...)

SCENA XXXVIII.

IL BARONE in veste da camera, con lume
in mano, e detti.

Bar. Cos'è questo fracasso?

Che fu questo sconquasso?

Ditemi in grazia Oimè!

(In vedere i due fantasmi, gli cade il lume.)

Sim. Aba. Ombra temuta e ria ...

(Inginocchiandosi l'uno in faccia all'altro.)

Bar. Soccorso! mamma mia! ...

Sim. Aba. Cessa di spaventarmi...

Ch'io moro innanzi a te.

Bar. (Il core - per timore
Fa cento pirulè.)

(L' Abate e Simoncino si alzano; tremando vengono ad urtarsi col Barone, e questi cade.)

Sim. Che barbara investita!

Bar. *Aba.* Ah! ah! che fiera scossa!

a 3. Spirito in carne e in ossa,
Abbi pietà di me!

Aba. (Che brivido!)

Sim. (Che tremito!)

Bar. (Oh ciel che fier momento!

a 3. e ad } Ah! che dallo spavento ...
alta voce. } Non campo no, in mia fè!
Vedendo comparire de' lumi, Sim. e l' Abate
fuggono.

S C E N A XXXIX.

ROBERTO, ERNESTO, ELISA, ROSA e servi
con lumi dal palazzo. Tutte le finestre
delle abitazioni che corrispondono al
giardino si aprono, s' illuminano
e vi si affacciano gli abitanti
accorsi alle grida.

Ern. Qual rumor?

Eli. Che cosa avvenne?

Ros. Soccorretelo, egli cadde.

Rob. Al Barone cos' accadde?

Bar. Son' io vivo? sì, o no?

Rob. Eli. } Siete vivo; ma ci dite

Ern. Questo fatto come andò?

Bar. Ho veduto...

Rob. Chi? parlate.

Bar. Poco innanzi...

Ern. Vi spiegate.

Bar. Due fantasmi in domò.

Gli altri. Ah! ah! ridere mi fate;

Due fantasmi? oibò! oibò!

Bar. Miei signori, che burlate?

Gli altri. Cosa in testa vi saltò?

S C E N A XXXX.

NORINA e detti. *Ella viene frettolosa, ed*
impaurita dalla parte ove sarà
fuggito l' Abate.

Nor. **P**Er pietà ... chi mi soccorre...
O ch' io moro in quest' istante...
Dietro ... dietro ... già mi corre...
Un pò d' acqua ... chi mi dà?

Rob. Eli. } . Ma chi viene?

Ern. Ros. } Farfarello ...

Nor. Ve l' ho detto?

Nor. Eccolo ... è quello ...

(*Vedendo venire l' Abate correndo.*)

Chi mi salva per pietà!

S C E N A ULTIMA.

L' ABATE, SIMONCINO co' loro abiti e detti.

Aba. **L**O vedeste? ...

Sim. Lo miraste?...

Nor. Lo sentiste?...

Bar. Lo provaste?...

Rob. Eli. } Di chi mai qui si favella?

Ern. Ros. }

Nor. Sim. } Del diavolo in gonnella ,

Aba. Bar. } Ch'è venuto adesso qua .

Rob. Eli. } Quest'è un sogno , una follia ;

Ern. Ros. } Travedeste , in fede mia .
Presto , presto andate a letto ,
Che doman si parlerà .

Nor. Sim. } Dal timor ch'io sento in petto .

Aba. Bar. } Dal dolor che mi molesta ,
Questa povera mia testa
Sbalza , gira , scende , e va !

Fine dell'atto primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Giorno .

Gabinetto come nell'atto primo .

SIMONCINO, ROSA e l'ABATE.

Sim. **V**ieni qui , birbantella . (*Tirandola per un braccio.*)

Ros. Mi perdoni ,

Non lo farò mai più .

Aba. Ah ! ah ! ci sei .

La *ferula* dov'è ? Vo' consegnarti
Una dozzina e mezza di spalmate .

Ros. Che caro sior abate !

Aba. Bella prodezza hai fatto !

Sim. Strega !

Aba. Diavola !

Mandasti a monte il mio progetto . Ridi ?

Sim. Ride la malandrina .

Aba. Facesti spiritar dalla paura ,

Cameriera insolente ,
Del contorno la gente .

Ros. La colpa è stata vostra ;

Da furbi , come siete ,
Macchinaste la scena , io l'ho compita ,
E a vostre spese mi son divertita .

Aba. Si può dar più malizia !

Sim. Ma , veh , come ti prudono le spalle !

Ros. Via , più non se ne parli .

Sim. Però devi

Emendar la mancanza .

Ros. Vel prometto .

Aba. Ci avviserai quando il *Barone*, oppure

Quando Ernesto verrà dove noi siamo.

Aba. Va dunque in sentinella.

Sim. C' intendiamo.
(*Rosa parte.*)

SCENA II.

BARONE, SIMONCINO, ROBERTO ed ELISA
da parti opposte.

Aba. Venite pur, senza timore. Dorme
A quest' ora il Barone
A guisa d' un saccone, e Don Ernesto,
Se verrà, lo sapremo.
Udite il mio progetto. Fingerete
Voi di partir (*a Roberto.*) e andrete
All' albergo vicino.
Voi, caro Simoncino,
Nel bosco appiè del fonte
M' aspetterete, ove sarà tra poco
La vostra contadina.
Voi qui restate allegra, madamina.

Rob. E poi?

Aba. Norina e lui si sposteranno
Nel vicin casolare;
E quindi penseremo ancora a voi:
Vi sposerete, e poi
C' est affaire fini, seu actum est.

Eli. Se vi riesce, amico,
Di renderci contenti, in noi sperate.

Sim. Fidatevi all' abate,
E tutto anderà bene.

Aba. Io compatisco
Ogni amatores.

Sim. Il maestro mio
Per noi fin si farebbe scorticare;

Ma però vuol quattrini a tutt' andare.

Aba. Non dico questo ... ma ... sapete bene:
Homo sine pecunia
Imago mortis est.

Eli. Ecco un anello.

Rob. Un orologio è questo.

Aba. Eh via

(*Li prende senza cerimonie.*)
(*Che lupo!*)

Sim.

Aba. Amore, amor briccone!
Veh, cosa mi fai fare? Amor, per altro,
Intendo dir del vostro,
Che a me non me la suona.

Rob. Amor, può dirsi.
Ch' è il tiranno maggior.

Eli. Delle nostr'alme
E' l' oppressor.

Sim. Amore
E' peggio assai di belzebù.

Rob. Verissimo;
E' una furia infernale.

Eli. E' un mostro
Aba. Oibò!

Cosa sia quest' amore, io vel dirò.
Amor può dirsi un gatto
Con occhio sopraffino;
E certamente è matto
Chi cieco ognor lo fa.
Penetra colla vista
Anche la notte oscura,
E colla voce trista
Fa spesso altrui paura:
Mià gnau mià gnau mià gnà.
E' ladro famosissimo;

E' ghiotto, anzi ghiottissimo;
Finge d' accarezzarti,
Ti dà qualche capata,
Ti gira intorno a' piedi;
E quando men tel credi,

Ti graffia, e se ne va.
Gli artigli spesso aguzza,
Mentre gli sdegni aizza;
La coda ingrossa e drizza,
Tutto si ringalluzza;
S' accorcia e si rannicchia,
Quai topi i cuori insidia,
Gli acchiappa, addenta, e brontola
Col miau mià gnau mià gna.

Se poi la preda involasi,
Corre per tutto, querulo;
Sembra un sopran sfogato,
Sembra un tenor formato;
Da basso e da baritono
Lo senti miagolar.

Se il sorcio poi ripiglia,
Ci si diverte il barbaro
Mentre lo fa penar.

Amor è un gatto perfido,
Chi si dovria schivar. (*Parte.*)
S C E N A III.

ROBERTO, ELISA e SIMONCINO.

Rob. **C**He original!

Eli. Quanto siamo obbligati
Alla sua attività!

Sim. Cosa credete?
L' abate Ruccoletti è un uom di vaglia.
Se non avessi avuto un tal maestro,

Non sarei quel che sono.

Eli. Eppure io temo
Che mi deluda la speranza.

S C E N A IV.

Rosa e detti.

Ros. **P**resto
Separatevi. Viene col Barone
Vostro fratello. (*A Elisa.*)

Eli. Addio.

Rob. Cara, ci siamo intesi.

Ros. Presto, altrimenti qui siete sorpresi.
(*Roberto si ritira. Elisa e Rosa fanno lo stesso.*)

S C E N A V.

SIMONCINO solo.

Simoncino, giudizio;
Molto più che qui viene
Il fratel della sposa,
E questo garbatissimo fratello
Odora di carezze di coltello.

S C E N A VI.

Il BARONE, ERNESTO e detto.

Ern. **E**H! via, più non tremate. Io vi assicuro
Che non eran due larve: eran due ladri.
Sim. (*Ladri l' abate ed io!*) Mi meraviglio:
Che ladri? non si offende
Così la gente.

Ern. E chi eran mai costoro?

Sim. Due ... (*Che diavolo dico?*)
Eran due marioli.

Ern. E non sapete
Che ladro e mariolo,

Caro signor cognato, è un nome solo?
Sim. Sarà.

Ern. Furon trovate nel giardino
 Le spoglie, che i birboni si eran poste
 Per non farsi conoscere,
 E che perdute hanno in fuggir: mel disse
 La cameriera, e il disse a lei l'abate ...
 Ma via, signor Baron, più non tremate.
 Tempo è di star allegri.

Bar. E' vero. Alò: coraggio.
 Si affrettino le nozze.

Sim. Che dite? La paura,
 Papà, mi ha elettrizzato
 Più assai d'un lapislazzulo,
 E volete ch'io pensi al matrimonio?
 Che tremante alla sposa
 Io dia la mano? Oibò! che non è cosa.

Ern. Cognato, siete troppo pusillanime.

Sim. Qui non c'entrano le anime: si tratta
 Ora di corpo, e se tremante è il corpo,
 Paralitico posso diventare,
 E il matrimonio dovrà annullare. *(Parte.)*

S C E N A VII.

Il BARONE, ed ERNESTO.

Bar. **F**In qui, ha ragione.

Ern. Che ragion? Comprendo
 Dove tende l'affare.
 Certo Norina non partì: costui
 Le diè qualche speranza:
 L'empio Roberto ancor qui si trattiene....
 Baron, pensate ormai come conviene.
(Parte.)

S C E N A VIII.

Il BARONE e ROSA.

Bar. **F**In qui ha ragione... Cameriera, è pronto
 Il triscione?

Ros. Ma, cattera!
 In questa vostra casa
 Non si riposa un solo quarto d'ora,
 E tutto ho da far io. Che indiscrezione!
 Vi sarà il *déjeuné*.

(Parte.)

Bar. Fin qui ha ragione.
(Parte.)

S C E N A IX.

Bosco.

SIMONCINO solo.

Come il rospo, sempre ghietto,
 Sta aspettando l'usignuolo,
 Chiotto chiotto -- solo solo,
 Io qui aspetto il caro ben.
 Ma già vien -- Allegramente;
 Qual contento io provo in sen!

S C E N A X.

NORINA e detto.

Nor. **N**on fidarti a un giovinotto
 Mi diceva un dì mia madre;
 Eppur voi, pupille ladre,
 Mi sapeste corbellar.
 Che ho da far? -- Ormai ci sono,
 E non posso più scappar.

Sim. Nemmen io.

Nor. Perché?

Sim. Son cotto .

Nor. Io per te divenni pazza .

Sim. Via , consolati ragazza ,
La pazzia dovrà finir .

a 2. Bel momento -- di contento
Vieni , vola -- mi consola ,
Che nell'anima mi sento
Il più barbaro martir .

S C E N A XI.

L' ABATE e detti .

Aba. **E**Comi. Andiamo pur, mia bella coppia.

Nor. Ebben ... ma dove andremo ?

Aba. Nel casolar vicino ;

Il sindaco ci aspetta .

Il passo accelerate ...

Sim. Arriva gente .

Nor. Oh Dio ! chi sarà mai ?

Aba. Non c'è timore ;

E' il cavalier che giunge *frettoloribus* .

S C E N A XII.

ROBERTO e detti .

Rob. **P**Resto , presto , salvatevi . Il Barone
Seppe la vostra fuga .

Nor. Oimè !

Sim. Diavol' demonio !

Aba. Cave , cave discipule .

Rob. Ha scoperto

Il tutto un servitore .

Aba. E come lo sapete ?

Rob. Elisa il seppe ,

E mel scrisse all'albergo .

Nor. Oh me meschina !

Sim. Sor matrimonio , addio .

Rob. Ah ! mel diceva il core

Che vana è la speranza .

S C E N A XIII.

Rosa frettolosa e detti .

Ros. **SU** fuggite s'avanza

Un numero di sgherri ,

E vi vengono tutti ad arrestare .

Aba. Fortuna , che ti pare ?

Sim. Vieni... (*Prendendo Norina per mano.*)

Nor. Mi manca il fiato !...

Aba. Vieni , vieni , e sgambetta ...

Nor. Dove ci asconderemo ?...

Sim. Dovè c' intaneremo ?...

Rob. E ancor vi trattenete ?

Ros. Via fuggite di là...

Rob. No , no , meglio è di qua ...

Aba. Direi piuttosto

Di qui , ch' è meglio strada .

Ros. Di là da que' cespugli .

Nor. Per carità , dove dobbiam fuggire ?

Sim. Che il fistolo vi pigli quanti siete !

Di qua , di là , di qui ... che cosa avete ?

S C E N A XIV.

I suddetti. Compariscono molti armigeri da
tutte le parti del bosco , ed impostando
i loro schioppi , impediscono
altrui di fuggire .

Nor. (**O**Imè , che brutti ceffi !)

Sim. (Siam fritti !)

Aba. (Faccia a terra .)

Rob. Olà ! che modo è questo ?

Siam gente, e non già fiere.
Alto quelle armi. E voi nulla temete:
(*Agli altri.*)

Amico e difensor mi troverete.

Alto là. Son cavaliere:

Più rispetto ad un par mio.

Faccia ognuno il suo dovere,

Senza usare ostilità.

Coro di armigeri. Ceda tosto, e prigioniere
Or si renda il Baroncino.

Sim. Io? piuttosto ...

Nor. (*Fier destino!*)

Rob. Via cedete - non temete:

Ogni affanno cesserà.

Coro Quel pedante furfantone

Venga in carcere.

Aba. In catorbia!

Rob. Su schivate la quistione:

Anche a voi si penserà.

Cor. Segui, o donna, i nostri passi.

Sim. Aba. (*Vibra Apollo quattro sassi!*)

Rob. Obbedite.

Nor. Sim.) (*Oh crudeltà!*)

Aba.)

Rob. Se del nostro fier dolore

E' cagion l'amor crudele,

A dispetto dell'amore

La vittoria s' otterrà.

Sofferenza -- ancor per poco:

Assistenza -- io vi prometto,

Che per voi mi parla in petto

Una tenera amista. (*Parte.*)

Coro. Presto andiamo - su partiamo;

Obbedite; via di qua.

(*Simoncino, e l' Abate partono fra gli armigeri; Norina è condotta per altra via.*)

SCENA XV.

Rosa sola.

Poveri disgraziati! E' troppo vero
Che quando si ha da fare un pò all'amore,
Siam soggetti a soffrire il batticore.
Ma sen viene il Barone, e Don Ernesto:
Voglio sentir che dicon fra di loro.
(*Si nasconde dietro ad un cespuglio.*)

SCENA XVI.

Il BARONE ed ERNESTO.

Bar. Vossoria che si crede?

L'ha da far con un uomo, e uomo maschio.

Ambi tre sono adesso catturati,

Ed ordinai che sieno messi in gabbia.

Quel che più mi fa rabbia

E' di veder che tiene lor di mano

Il briccon dell' abate.

Ern. Ed ora che sperate?

Bar. Cacerò dal podere

Quella trista villana,

All' abate farò scuoter la giubba,

E obbligherò mio figlio

Tosto a matrimoniarsi.

Ern. Ma di Roberto poi ...

Bar. Egli già se ne andò pe' fatti suoi.

Ern. Dite davver? ci ho gusto.

Col figlio poi, fatevi omai valere.

(*partono.*)

SCENA XVII.

Rosa sola.

SI faranno la zuppa nel panier.
Il cavalier farò tosto avvisare,
Acciò possa un tal danno riparare.

(Parte.)

SCENA XVIII.

(Carcere.)

SIMONCINO e l'ABATE condotti dagli
armigeri.

Sim. **O**Rrende catapecchie!

Aba. E' forse questa

La bettola d' averno?

Sim. Che oscuritade oscura!
Sembra che queste mura.
Intenerite a' mali nostri, abate,
Spargan lubrico pianto.

'Aba. E vi avvilito intanto? *(Seggono.)*

Rammentatevi Seneca
Quando Platon lo fece scorticare
Colà nell'Abissinia.
Con qual' anima forte

Non incontrò quel sommo eroe la morte?

Sim. E' vero, è vero ... ma ... *(piangendo.)*

'Aba. *Quid agis?* dico;

Su coraggio Aristeo.

Sim. Coraggio un fico.

Sai come dice Annibal Caro, il duce
De' feroci affricani?

'Aba. E come dice?

Sim. Sull' uscio là della tremenda Dite:
Nella speranza entrate, o voi che uscite,

'Aba. La sventura, o discepolo,
Vi ha fatto il punto istorico obliare.
Dante parla così, Dante inventore
De' calzoni di pelle, non già Annibale
Quel grande jurisconsulto di Cartagine.

Sim. Forse Annibal portava
I calzoni di Dante,
E questa è una metafora lampante.

'Aba. *Optime!* ah perchè mai
Tanta virtù, pensar si sublimato
Vuoi bersagliar, destino rinnegato?

SCENA XIX.

NORINA fra gli armigeri, e detti.

Nor. **U**N momento, vel giuro, eson con voi.
(agli armigeri.)

Sim. Qual voce mi percuote
Le moribonde orecchia!

'Aba. Norina!

Sim. Che! Norina? *(Si alzano
in fretta.)*

Nor. *piangendo.)* Sì, son io.
Venni a darti d'amor l'ultimo addio!

Sim. *piange.)*

'Aba. Piangi, piangi, o *discipule*;
Io pur mi struggo in lacrime piangenti.

Nor. Tuo padre mi condanna
A partir con costoro. *(accennando gli
armigeri.)*

'Aba. Piangi, piangi, o *discipule*.

Nor. Non ti scordar, carino,
Norina meschinella,

Che tanto ti vuol bene.

'Aba. Piangi, piangi, o *discipule*.

Sim. Abate, va in malora ;
Piangi , piangi , e che diavol t'ha pi-
(gliato ?

Nor. Pria di partire , imprimo
Su questa bella mano
Un bacio

Sim. Figlia mia non più , che a queste
Commozioni d'animo non regge
La debolezza umana .

Nor. Caro ... ti lascio ... addio !

Sim. Ferma ...

Nor. Non posso ...

Sim. Senti , idolo mio ..

Nor. Al suo dolore in preda
Lascia la tua Norina .
Vedila , poverina ,
Come piangendo sta !

Sim. Frena i sospiri , e il pianto
Tergi alle belle gote ,
Che tutta si riscuote
Mia frale umanità .

'Aba. *Muliercola* , rifletti
Che alma d' amor languente ,
Si scalda e si risente
Se a stuzzicar si va .

S C E N A XX.

ROBERTO e detti .

Rob. (**E**cco i fedeli amanti (*Rimanendo*
Oppressi dall' affanno . (*indietro.*)
Or si consoleranno
In sen dell' amistà .)

Nor. Addio , mio caro bene !

Sim. Aba. Fetenti Dei , che pene !

a 3. Stelle , che crudeltà !
Rob. (Che bella fedeltà !)

Amici , sgombrate
Gli affanni dal core ;
Venite d' amore
La pace a goder .

Nor. Che sento !

Sim. Aba. Che sento !

Rob. Finisca il tormento :
Non v' è che temer .

a 4. La nuova improvisa

Mi desta nel petto
Lor d' esta nel petto
Soave diletto :
M' invita al piacer .

(*Partono.*)

S C E N A XXI.

Galleria.

ELISA e ROSA.

Eli. **F**ia ver ?

Ros. Sì , rallegratevi .

Il vostro amante , a furia di zecchini,
Ha obbligato gli armigeri
A liberar Norina , Simoncino
E quel povero abate .

Eli. E se il Barone

Sa che suo figlio uscì dalla prigione ?

Ros. Il cavaliere oprato ha con giudizio .

Eli. Cara ! tu mi consoli .

Ros. In questa casa

Tutti siamo disposti à trappolare
Quel vecchio sghangherato Oh ! se
(sapeste ...

Ma vi aspetto di là; vo' d'una burla
Che il cavalier prepara ora istruirvi.
Sperate, signorina;
Contentezze la sorte a voi destina.
(Parte.)

S C E N A XXII.

ELISA sola.

IO felice! .. Chi sa?... Possibil fia?
Roberto sarà mio?... No... forse.. Oh quanto
Contrastano a vicenda in questo core
Lusinghiera speranza, e rio timore!

La speme mi dice:

Contenta sarai;
Ma sempre infelice
Mi vuole il timor.

A quella se mai

Richiedo consiglio,
Mi sento dal core
Sgombrare il dolor.

Ma poi se m' appiglio
Di nuovo al timore,
Il primo dolore

Ritorna al mio cor. (parte.)

S C E N A XXIII.

IL BARONE ed ERNESTO.

Bar. Avete seccato,
Che pittima è questa!

Eru. Io sono annojato
Di tanto aspettar.

Bar. Stasera o domani
Sarà tutto fatto.

Ern. Non è questo il patto
Che deve serbar.

Qui venga suo figlio

Elisa a sposar.

Bar. Cospetto! mi fate

Di pena sudar.

S C E N A XXIV.

ROSA e detti.

Ros. Signore, affrettatevi...
La casa è in disordine....

Bar. Cos'è? presto, vomita...**R**os. Oimè! che dal tremito...**E**rn. Via presto finiscila.**R**os. Non posso**B**ar. **E**rn. Comincia a parlar.**R**os. La sala è ripiena

Di genti straniere...

Che cessi! che cieri!

Fan proprio tremar.

(Si sente rumore.)

a 3. Oh ciel! che fracasso!

Sossopra in sconquasso!

Faran tutto andar.

S C E N A XXV.

NORINA vestita alla foggia armena, coperta
da un lungo velo, seguita da varj villani
parimente vestiti da armeni. Servi del Ba-
rone; **E**LISA, che rimane indietro, e detti.

Nor. **S**ervi olà: venir, venira;
La patrona in mi vedera;

Pronta e lesta a mi servira,

Qui dovera comandar.

Bar. (Ella è pazza.) Ehi là, madama...

Nor. Chi star ti?

Bar. Star lo patrone .

Nor. Serra el bocca , animalone .
Ti dover di qua sloggiar .

Bar. Cosa dice? Cospettaccio !

Nor. Farahat . (*Facendo avanzare una comparsa , che presenta un foglio al Barone .*

Bar. (*Brutto mostaccio !*)

Nor. Su pigliar , leggir el foglio :
Chi star io qui ti vedrà .

Ern. (Questa scena

Bar. Quest' imbroglio

a 2 Non comprendo come va .)

(*Il Barone dà il foglio ad Ernesto .*)

Ern. leggendo * Al Baron della Patacca

* Don Demetrio Karabacca ,

* Ch' è venuto dall' Egitto ,

* Manda pace e sanità ;

* E lo prega in questo scritto

* A deporre quel tesoro

* Di contanti , argento , ed oro

* Che trovò dieci anni fa .

* Fu nascosto sottoterra

* Da Demetrio il possessore

* Allorquando andò alla guerra ,

* E partì pe' l' Canada .

* E siccome è genitore ,

* Ora in dote lo destina

* A sua figlia Dordelina .

* Ch' è promessa per consorte

* A un signor di qualità ;

* Ed unito alla sua corte

* A momenti giungerà .

Bar. (Tristo me ! son rovinato ;

Senza fiato - resto qua .)

Nor. (Come un asino è restato .

Mi fa ridere , ah ah .)

Ern. (Questo caso inaspettato

Da pensare assai mi dà .

Eli. Ros. Se riesce questa scena ,
fra loro . Tutto il resto bene andrà .

SCENA ULTIMA .

ROBERTO , SIMONCINO e l' ABATE anch' essi
seguiti da parecchi villani , tutti vestiti all'
armena , con lunghe barbe , e detti .

Rob. SKarfall .

(*Salutando*

Sim. Skarfalò .

il Barone .)

Aba. Skarfalà .

a 3. Skirkia , skorkia , skurkia , skiarà .

Rob. Rarkabà .

Sim. Sarkabà .

Aba. Bakalà .

a 3. e Coro . Skarfali , skarfalò , skarfalà .

(*Salutando di nuovo .*)

Bar. Ern. (Son sorpreso , e credo appena
quanto vedo adesso qua .)

Eli. Ros. (Se riesce questa scena ,
Tutto il resto ben andrà .)

Rob. Star Demitria Karabacca , (*Al Barone .*)

Star venuta da Levanta ,

Per podira mia contanta

Ora subito pigliar .

Aba. Star Gregoria Tarabusa , (*Come sopra*)

Di Demitria gran cassiera ;

Pronta pronta ti dovera

Tutta el somma a mi contar .

Sim. Mi star Giorgia Pappasnirda , (*Come sopra*)

E venuta a maridara ;

Presta presta a mi donara
Lo tesor che ti ciappar.

Rob. Rispondira.

Nor. Favellara.

Sim. Schiccherara.

Aba. Squaccherara.

Bar. Bestemiar vorrei quel vento
Che oggi tutti a salvamento
Vi ha portati sino qua.

Rob. Nor. } Questa stara impertinenza :

Sim. Aba. } Non sapier ti civiltà.

Ern. Eli. Qui dovete usar prudenza, (Piano

Ros. Che per voi meglio sarà. (al Barone.)

Rob. Ma tacer tutta el gente e sentira :

Or toccara Demitria a parlara.

Pappasnirda, mia genera cara,

Dordelina or dovira sposar.

Nor. Dordelina star pronta a obbedira.

Sim. Pappasnirda star lesta a sposara.

Aba. Testimonia mi qua volir fara.

Rob. Ti Baron, testimonia pur far.

Bar. (Di veleno una grossa caldara
lo mi sento nel petto versar.)

Nor. Sim. } A ti dar colla mano lo core,
dandosi } A dispetto de chi non voler.
la mano. }

Tutti, fuorchè il Barone.

Sia propizio per { voi } sempre amore,
 { noi }

E tranquilli { possiate } goder.
 { possiamo }

Rob. Or che siete già moglie e marito,
Diamo fine all' ordita menzogna;

Cari amici, pensare or bisogna

Il perdon dell' inganno a ottenere.

Bar. Ern. (Qual linguaggio diverso è mai questol

Quella voce conoscer mi pare

Su parlate: cos' è quest' affare?

Tutto tanto vogliamo saper.

Gli altri. A far trappole amor ^{ci} _{li} costrinse,

Per amor qualche imbroglio si fa.

Bar. Ern. Ma si brama saper chi voi siete?

Rob. Skarfali.

Aba. Skarfaldò.

Sim. Nor. Skarfalà.

(Si tolgono le barbe, e Norina si alza
il velo.)

Bar. Come!.. che vedo!.. oh diavolo!..

Oh ciel! che inganno è questo!

Ern. (Io stupido qui resto!)

Bar. Ah birbi!.. (In atto di scagliarsi
sopra di loro.)...

Eli. Ros. Oh ciel! fermate.

Rob. Nor. } Signor, deh! perdonate:

Sim. Aba. } Rimedio più non v' è.

Eli. Ros. } Voglio le mie vendette...

Bar. Giove le tue saette

Parlino qui per me.

Gli altri } Signor, via consolate ^{li,} _{ci,}

e come sopra } (Tutti fuorchè il Barone, ed Ernesto.)

Vedete ^{li,} _{ci,} vedete ^{li,} _{ci,}

Come sommessi ed umili

Son

Siam tutti al vostro piè.

Non siate sì severo!

Bar. dopo } (Baron, sei cavaliere:
qualche pausa } Ora ci vuol clemenza.

Alzatevi. Godetevi:

V'abbraccio di buon cor.

(Tutti fuorchè Ernesto.)

Viva il Baron Patacca!

Viva felice ognor!

Rob. ad Ern. Voi più non siate, amico,
Con me tanto inumano.

Eli. Diletto mio germano,
Siate pietoso ancor.

Ern. Amatevi - sposatevi:
Sia pago il vostro amor.

T U T T I.

Non si pensi più al passato;

Abbia fine ogni tormento.

Su rinnovisi il contento,

Si ridesti il buon umor.

Fine del Dramma.

35709



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019